

Università degli studi di Palermo
Facoltà di Scienze della Formazione
C d L in Educatore della prima infanzia
Anno accademico 2007/2008



PEDAGOGIA GENERALE
DOSSIER DELLE LEZIONI

A cura di

Garraffa Filippa



Introduzione dossier

Questo dossier vuole rappresentare le parti più importanti delle varie lezioni di Pedagogia generale.

In più vi sono delle documentazioni su alcuni argomenti a mio avviso di rilevata importanza, in quanto documentano tutto ciò che c'è da sapere sulle scuole orto presenti in Italia e all'Estero.

Inoltre sono presenti alcuni organigrammi inerenti alle lezioni svolte in aula con il nostro university teacher Ignazio Licciardi e tutte le relazioni svolte nel corso del trimestre.

Relazione
Riflessione sulla favola del quattro

Il problema del quattro introduce le tematiche della teoria dei numeri e delle terne pitagoriche, partendo da una crisi esistenziale del numero 4, che, stanco di essere pari e della sua forma a sediolina, vuole diventare un numero lungo e difficile.

Il Grande Matematico lo fa accomodare per terra "una sedia sarebbe proprio stata inutile!" e gli spiega la sua particolarità e la sua unicità nel mondo dei numeri: $2+2 = 4$, ma anche $2 \cdot 2 = 4$, ma anche $2^2 = 4$. Quanti numeri possono vantare tutte queste proprietà? Così il numero quattro capì che la diversità è un pregio ed è molto importante perchè ci omologa e ci differenzia da tutti gli altri e bisogna sapersi accettare e trasformarsi adeguatamente come lo si vuole.

Nella realtà molte persone vogliono essere diverse da come sono e a volte si sentono esclusi e fuori luogo, la soluzione è quella di accettarsi unicamente per come si è, e che la vita è bella perché è varia, ognuno di noi è diverso da qualsiasi altro e questo è un elemento caratterizzante di noi stessi.

L'unico modo per vivere pacificamente è accettarsi e differenziarsi. Una volta accettata tale idea si scoprirà un fattore importante cioè che le differenze sono ciò che rende il mondo un posto veramente interessante in cui vivere.

Relazione

Rapporto tra ragazzo scuola e famiglia

La pedagogia è la scienza che studia i processi educativi e a differenza delle altre discipline è una delle più importanti e complesse.

La formazione di un bambino oggi a mio parere richiede un processo di trasferimenti d'informazioni e di contenuti tali da far acquisire all'allievo dei livelli di conoscenza sempre maggiori.

Franco Cambi definisce l'educazione: "l'architave su cui nascono, si strutturano e crescono le civiltà", secondo il mio parere tale concetto è assolutamente vero in quanto l'educazione consiste sia nel guidare e formare qualcuno, ma anche acquisire un corretto comportamento nella società, rispettando i propri doveri ed esercendo i propri diritti.

Umberto Galimberti definisce i giovani confusi e tristi, la causa principale è il nichilismo; Né la scuola né la famiglia sanno cosa fare.

Penso che la soluzione migliore sia cercare nella scuola un luogo dove creare tutte le condizioni per desiderare e realizzare i sogni e le aspirazioni del giovane, le famiglie invece di allarmarsi dovrebbero comprendere la propria funzione cercando un dialogo ed un interesse maggiore, invece di affidarci alle vie del divertimento e del consumo che il mercato ci offre.

Su questo interviene anche Rita Levi-Montalcini in una intervista di Giuseppina Tripodi, consigliando ai genitori di prestare molta attenzione anche alle capacità di comprensione dei bambini nella primissima infanzia, perché questa è l'età in cui si formano la mente ed il carattere.

A mio avviso se un bambino nella prima infanzia viene educato sia dai genitori che dai suoi insegnanti a comprendere i veri valori della vita ed apprezzare ciò che il mondo ci concede, in futuro quando si svilupperanno sia il carattere che la mente, si troveranno capaci di affrontare i problemi diventando soggetti complessi.

Utilizzando la metafora di Fritjof Capra su la “Sala delle Asse” di Leonardo da Vinci costruite una riflessione sul rapporto tra le scienze dell’uomo o dell’essere perfettibile e, quindi, educabile-“trasformabile”; e riferite sul ruolo giocato dalla Pedagogia.

La decorazione della “Sala delle Asse” di Leonardo da Vinci trasmette la convinzione che l’industria umana dovrebbe integrarsi equilibratamente con le forme di vita naturali, e se non si intrecciano natura e cultura perdiamo il senso di noi stessi. Fritjof Capra presenta un quadro generale delle conquiste scientifiche di Leonardo da Vinci e le valuterà dalla prospettiva del pensiero scientifico del ventiduesimo secolo, evidenziando come si stia progressivamente sostituendo una visione che tende a studiare i fenomeni all’interno del sistema e non come entità isolate.

Questa teoria è stata anticipata da Leonardo da Vinci al culmine del Rinascimento; il tipo di pensiero era: “abbiamo bisogno urgentemente di una scienza che ci riconnetta alla terra vivente”. L’evoluzione della pedagogia ha subito molti cambiamenti nel corso degli anni, per molto tempo la pedagogia è stata considerata un sottoinsieme della filosofia cioè una disciplina priva di una propria autonomia.

Con il passare del tempo la pedagogia cominciò ad emanciparsi e la conseguenza fu che la pedagogia assunse valore scientifico, liberandosi in qualche modo dalla dipendenza della filosofia.

Franco Cambi in un testo intitolato “Manuale di filosofia dell’educazione”, propone uno schema in cui i saperi pedagogici vengono strutturati in tre settori:

1. le scienze dell’educazione che si occupano in modo empirico dell’apprendimento e della formazione (cioè considerando l’esperienza come fonte unica).

2. la pedagogia generale che riflette sulle scienze dell’educazione coordinandole sugli aspetti generali e trasversali della formazione.

3. la filosofia dell’educazione che si occupa degli aspetti epistemologici (cioè studiando criticamente la struttura conoscitiva delle scienze) e assiologici (cioè legati ai valori, all’etica) della formazione.

Relazione

Ho conosciuto Marco, un bambino con grande entusiasmo e tanta voglia di fare. A primo impatto quando gli chiesi come volesse passare un pomeriggio insieme a me rimase un po' titubante, ma con il passare dei minuti e dopo essersi guardato intorno, tirò fuori dal suo zainetto un barattolo contenente del pongo; ci mettemmo a lavorare per la costruzione di una barchetta e mi accorsi con grande stupore che fra noi si era instaurato un rapporto di collaborazione e di intesa. Marco mi disse di essere contento di giocare con me ma mi fece accorgere che mancava un piccolo particolare: "la bandierina" che sta in alto della barca, questo mi ha stupito molto perché mi resi conto che pur avendo tre anni era un eccellente osservatore. Gli dissi che se voleva poteva costruirla lui stesso, detto fatto.

Il pomeriggio trascorse in armonia ed al termine non volle più andar via.

Non avrei proposto nulla di diverso, specialmente nel momento in cui lo lasciai libero di costruire la bandiera che egli mi aveva fatto notare, questo per metterlo alla prova per scoprire le sue capacità elaborative, che si sono rivelate alquanto buone.

Mi sentii soddisfatta dell'esito dell'esperienza. In aula solitamente sono attenta ma allo stesso tempo silenziosa sia per la mia timidezza e sia per osservare ciò che mi circonda. Il bimbo amava le mie attenzioni verso di lui quindi ero un soggetto visibile parlante-comunicante.

A mio avviso il comportamento di un educatrice deve essere: attento, disponibile, socievole ed in parte autoritario.

Definire l'insegnamento un auriga e gli allievi dei puledri è un'espressione forte, secondo il mio modesto parere l'educatore è colui che forma ed educa il bambino nella sua prima infanzia piena di tappe da percorrere insieme al suo insegnante che deve tenere un comportamento valido. Il bambino è soggetto di diritto anche in aula perché deve essere messo in condizioni tali da poter studiare ed essere seguito ed accompagnato passo per passo dal suo educatore come qualsiasi altro bambino.

Nel mio caso essere soggetto di diritto verso i miei interlocutori significa rispettare la figura e il lavoro dell'insegnante. A mio avviso gli interlocutori devono essere messi in grado di ritrovare un dialogo ed una collaborazione reciproca.

I soggetti umani siamo tutti noi, coloro che vivono quotidianamente la vita pur nelle sue difficoltà.

L'educando è colui che viene educato in modo tale da affinarne e svilupparne le facoltà intellettuali e morali; il cittadino invece è colui che appartiene ad una collettività di uno stato e come tale è titolare di diritti e soggetto di doveri.

Il soggetto complesso è colui che si mostra disponibile di far entrare dentro di lui tutto (esperienze, sensazioni...), credo che il bambino possa esercitarsi ad essere soggetto complesso, sempre però accompagnato ed indirizzato da qualcuno che gli mostri i veri valori della vita; riguardo a me stessa essere soggetto complesso significa imparare sempre di più, non vi è mai una fine perché c'è sempre voglia di scoprire.

Il mio nome è Filippa Garraffa il mio diploma è perito tecnico-giuridico commerciale, sono pienamente soddisfatta della mia scelta di proseguimento perché educare i più piccoli è sempre stata la mia passione.

Molti studenti non riescono a tenere il ritmo del corso di studi, le motivazioni variano da soggetto a soggetto anche in base alle esigenze personali.

Aumentano i fuori corso sia per colpa del disinteresse del giovane sia anche per l'istituzione che vige regole molto pesanti, tali da rendere gli studenti insoddisfatti e demoralizzati ed un passo indietro con le varie discipline.

Relazione

Cinque argomenti scelti:

1. infanzia;
2. educazione;
3. famiglia;
4. scuola dell'infanzia;
5. letteratura per l'infanzia.

Il termine infanzia è quel periodo della vita di un individuo compreso tra la nascita e la sua pubertà mentre dal punto di vista pedagogico rappresenta il processo di maturazione e di apprendimento di un soggetto. In passato questo termine era utilizzato solamente per identificare quel periodo della vita che parte dalla nascita fino al pieno utilizzo della parola, solo negli anni Novanta il termine si è esteso fino al periodo dell'adolescenza.

Sin dall'infanzia i bambini vengono educati in modo tale da svilupparne le facoltà intellettuali, questo importante processo ha sicuramente bisogno di un luogo specifico per l'apprendimento e per la formazione.

La famiglia ha un ruolo prettamente educativo essa cerca di stabilire un rapporto di comunicazione e soprattutto di dialogo con i propri figli. Il compito fondamentale dei genitori è quello di accompagnare la crescita dei propri figli direzionandoli a ciò che è meglio per loro.

Le famiglie di oggi sono sottoposte ad innumerevoli problematiche, causate soprattutto dall'assenza di impegno, alla mancanza di conciliazione dei tempi lavorativi, all'immaturità etc, tutti questi problemi sono fonte di disagio; la pedagogia si fa carico di questi problemi cercando di offrire sostegno e valorizzando le risorse del nucleo familiare.

Franco Cambi definisce l'educazione "l'architrate su cui nascono, si strutturano e crescono le civiltà"; su quest'ultima riflessione sono pienamente d'accordo in quanto le società grazie all'educazione si sono evolute e strutturate nel migliore dei modi, senza questo importante processo non vi sarebbe una corretta organizzazione sociale e civile.

Un'importante luogo formativo per i bambini dai tre ai sei anni è la scuola dell'infanzia, essa tenendo conto degli interessi e delle capacità maturate dei bambini, programma percorsi educativi e didattici nei diversi campi di esperienza.

La scuola dell'infanzia non viene più denominata "asilo" dal 1969 in modo che non venga più associata ad un prolungamento dell'educazione familiare o preparatoria alle classi elementari. La scuola dell'infanzia senza dubbio collabora con le famiglie e non cerca di sostituirle in nessun modo, essa invece propone dei modelli educativi per le personalità dei bambini che trovano questo luogo ideato e realizzato a loro misura per la loro crescita.

Riguardo ancora all'educazione vi è la letteratura per l'infanzia nonché l'insieme di tutti quei testi composti espressamente per i bambini. Essa è connotata da un orizzonte in estremo sviluppo in quanto grazie alle nuove strategie della comunicazione (multimedialità, elettronica, settore degli audiovisivi e dei film...) ha dato vita ad un risorgimento sia dell'immaginazione e sia della stessa letteratura.

Relazione "Educazione ambientale"



Per educazione ambientale si intendono quella serie di attività che partendo dalla prima infanzia sono finalizzate a creare un approccio diverso con la natura con il fine di rispettare l'ambiente che ci circonda.

Nel fare educazione ambientale bisogna avvalersi di specifiche conoscenze e competenze tali da sfruttare il gioco e quei momenti di evasione come stimolo di

apprendimento e curiosità.

In questo modo l'alunno svilupperà ed esprimerà la propria personalità, il proprio senso critico, la propria capacità di operare nell'ambiente attraverso esperienze ed azioni concrete. La finalità di questa educazione è quella di formare una cittadinanza attiva che comprenda e preservi la natura e le risorse che essa ci offre.

un esempio di educazione ambientale rivolta ai bambini sono le cosiddette "scuole orto" nonché quelle scuole che organizzano e promuovono tale educazione mettendo a disposizione un piccolo orto biologico nel quale bambini ed insegnanti scopriranno il ruolo fondamentale della natura e ciò che ci lega ad essa, stimolando il rispetto dell'ambiente ed un corretto rapporto con la natura.

Tali stimoli educativi possono e devono insegnare qualcosa ai bambini ma soprattutto alla comunità a volte distratta, a cui questi bambini appartengono.



Relazione
Storia dell'educazione

Cap. 11 **Ragazzi selvaggi**: Storie di bambini abbandonati e cresciuti in isolamento nel corso del Novecento.

Per quanto riguarda i bambini abbandonati e segregati la Pedagogia analizza due tipi di isolamento:

1. isolamento esterno alla società civilizzata;
2. isolamento interno alla società stessa.

Un caso che in questi giorni ha destato molto scalpore è quello dell'incesto avvenuto in Austria dove Josef Fritzl abusava della figlia ventiquattrenne che ha partorito sette figli, tre dei quali segregati a vivere con la madre in uno scantinato imbottito ed insonorizzato.

A mio avviso questo è un' isolamento alla civiltà stessa, Questi poveri ragazzi sono stati costretti a vivere in condizioni disagiate, privati dall'aver una vita normale; questo sicuramente ha causato danni sia a livello psicologico sia a livello fisico, infatti i locali erano alti all'incirca un metro e sessanta ed i ragazzi erano costretti a camminare ricurvi e questo è un danno fisico permanente.

Il testo analizza dei casi di isolamento esterno alquanto significativi vi è un' esempio di ragazzo selvaggio dell'Aveyron vissuto sin dai primi anni d'infanzia nelle foreste e nei boschi riuscendo ad adattarsi all'ambiente, capace di procurarsi del cibo, scavare delle tane nel terreno,etc.

Victor così chiamato dal dottor Itard possedeva una capacità uditiva superiore a quella dell'uomo, ma riusciva ad ascoltare solamente i rumori per lui conosciuti cioè quelli presenti in natura e non prestava alcuna attenzione né alla voce umana né a qualsiasi altro rumore da lui sconosciuto.

È veramente strabiliante come molti bambini sperduti o abbandonati nelle foreste riescano solamente con le loro forze a sopravvivere e sviluppare la capacità di adattamento all'ambiente.

Un altro tipo di abbandono è quello dei bambini-lupo cresciuti sin dall'infanzia in branchi di animali. Sviluppando la propria capacità imitativa riuscivano ad emettere suoni, compiere dei gesti, camminare come dei veri e propri lupi; la cosa più interessante e drammatica allo stesso tempo è che questi poveri piccoli al loro

ritrovamento non avevano alcuna voglia di adattarsi ai comportamenti umani, questo cambiamento radicale rappresentava per loro un enorme trauma sia a livello fisico che psicologico.

Vi è un unico caso nel quale due bambine lupo riuscirono ad assumere dei comportamenti umani, si tratta di Kamala e Amala, non erano sorelle, ma era come se lo fossero.

Kamala aveva circa otto anni e Amala un anno e mezzo; vennero accolte nell'orfanotrofio del reverendo Singh; la più piccola fu la prima ad adattarsi meglio, rispose in modo positivo ad una serie di cambiamenti, ed in poco tempo riuscì a fidarsi dei coniugi Singh.

Amala rappresentava un punto di riferimento per Kamala e quando morì dopo un anno creò motivo di disagio e di depressione per Kamala.

Dopo circa sette anni Kamala divenne una ragazza quasi normale, camminava, riusciva a strutturare piccole frasi e cantava. Morì di nefrite nel 1929.

Questo caso ha creato dentro di me fonte di riflessione, ho capito il vero senso della vita, cosa significa apprezzare il valore delle semplici cose.

Queste bambine hanno lottato per la propria sopravvivenza, hanno vissuto anni senza la loro famiglia senza l'affetto dei genitori subendo gravi danni anche a livello emotivo. A differenza di Victor, Kamala e Amala ricevettero alcuni insegnamenti dai lupi mentre Victor non è stato "adottato" da nessun animale e quindi era solo in balia di se stesso, ebbe molti incontri e scontri con altri animali procurandosi a volte delle ferite e si procurava il cibo da solo.

Nel 2000 in Uganda grazie ad una trasmissione inglese si è venuti a conoscenza di un caso di bambino-scimmia, John Ssabunnya, abbandonato nel 1988 dal padre in una foresta dopo la morte della moglie non potendo più provvedere a lui.

John imparò a vivere cibandosi con ciò che la natura gli offriva e si pensa che anche lui imitasse i gesti e i movimenti delle scimmie.

John venne accolto in un orfanotrofio cristiano a Kamuginda e riuscì ad attuare dei cambiamenti nella sua vita diventando un ragazzo del tutto normale.

Secondo il mio parere è sempre difficile vivere in una foresta, ma stare a contatto con delle scimmie è più semplice di vivere insieme a dei lupi, in quanto la scimmia è più simile all'uomo ed i movimenti sono più paragonabili al fisico umano e quindi è più facile reintegrarsi in una comunità sviluppando le proprie capacità mentali e fisiche come nel caso del piccolo John.

Scuole orto

Le scuole orto sono quelle scuole che organizzano un piccolo orto biologico nel cortile della scuola o in un pezzetto di terra vicino ad essa, al giorno d'oggi sono fra le realtà più vive ed interessanti del panorama scolastico italiano. Coltivare un orto è una attività che mette a frutto abilità manuali, conoscenze scientifiche, sviluppo del pensiero logico interdipendente. Ma significa anche attenzione ai tempi



dell'attesa, maturazione di capacità previsionali. Lavorare con la terra aiuta poi i ragazzi a riflettere sulle proprie storie locali e familiari.

L'orto biologico offre la possibilità al bambino e agli insegnanti di scoprire i tempi e i ritmi della natura, capire il forte legame che ci lega a quello che mangiamo e come il cibo viene prodotto. L'orto è un grande laboratorio all'aperto che non richiede grandi spazi, costose tecnologie e insostenibili risorse finanziarie; è un laboratorio verde che nasce giorno dopo giorno dal lavoro degli alunni e dei docenti, dove ogni



gesto può essere fonte di riflessioni, ricerche e sperimentazioni, dalla lavorazione del terreno alla semina, dalla concimazione alla pacciamatura, dalla raccolta dei frutti al loro ritorno alla terra come nuovo concime e non come rifiuto.

Le finalità del progetto sono quelle di promuovere cultura in campo alimentare attraverso esperienze dirette; sviluppare interesse per i prodotti ortofrutticoli freschi, attraverso la conoscenza dei cicli produttivi, la stagionalità, le modalità di consumo; incentivare il consumo dei prodotti ortofrutticoli attraverso la scoperta della diversità delle specie; valorizzare la biodiversità colturale e culturale del territorio; salvaguardare tradizioni, riti, espressioni delle generazioni che ci hanno preceduto; condividere emozioni ed esperienze, legate sia al lavoro di gruppo nell'orto, sia al consumo dei prodotti dell'orto.

Beccalossi lancia progetto: «100 orti nelle scuole»

Consegnati ieri i premi ai vincitori della prima edizione riconoscimenti a tre istituti di **Milano**, **Bergamo** e **Sondrio**

REGIONE.LOMBARDIA.it - Pubblicata il 14/11/2007

«Un orto all'ingresso della scuola con l'obiettivo di avvicinare i bambini alle attività manuali e alle conoscenze intellettive, facendo conoscere loro i semi, preparando il terreno, comprendendo i momenti dell'attesa, controllando i parassiti, arrivando, infine, al risultato della crescita e della raccolta del frutto o della verdura».

Viviana Beccalossi, vicepresidente e assessore regionale all'Agricoltura, illustra così il progetto «Cento orti per cento scuole», iniziativa che fa parte di «Ortocircuito», il progetto dell'educazione alimentare curato da Regione Lombardia, Comune di Milano, Ufficio Scolastico Regionale, Agriteam, Milano Ristorazione e Università degli Studi.

«L'idea di realizzare un orto a scuola è nata, in via sperimentale, lo scorso anno - dice Viviana Beccalossi -.

Abbiamo deciso di istituire un concorso nel quale le scuole elementari e medie della Lombardia si dedicassero alla cura di un orto facendoci conoscere i risultati ottenuti. Hanno aderito alla proposta una quarantina di istituti. Quest'anno la riproponiamo e l'obiettivo come dice il titolo del progetto è quello di coinvolgere cento scuole».

«I bambini - prosegue la vicepresidente Beccalossi - difficilmente fanno esperienza sui tempi della natura perché ormai la maggior parte di essi vive in complessi abitativi urbani, con ritmi di vita scanditi dalle esigenze lavorative e sociali della famiglia, quindi lontani dalla terra e dai campi.

Abituati a trovare tutto 'pronto' e a portata di mano nei supermercati, questa esperienza vuole avvicinarli alla tradizione».

Tutti i particolari per l'adesioni al progetto sono reperibili sul sito internet www.buonalombardia.it, nella sezione «educazione alimentare».

Alcune delle scuole che hanno partecipato all'edizione 2006-2007 sono state premiate oggi dalla Direzione Generale Agricoltura.

- PRIMO CLASSIFICATO: progetto «Orto Biologico», scuola San'Andrea di Biassono (Milano)

- SECONDO CLASSIFICATO: progetto «Ortobello», scuola Cà Curti, Palazzago (Bergamo)

- TERZO CLASSIFICATO: progetto «La scuola in fiore», scuola Visconti Venosa, Grosio (Sondrio).

Italia - 26/05/2007

SLOW FOOD: CENTO ORTI IN CONDOTTA

L'anno scolastico sta per finire: con la creazione di 102 orti scolastici Slow Food ha introdotto nelle scuole italiane un nuovo modo di fare educazione alimentare e del gusto. All'ultimo Congresso di Slow Food Italia tenutosi a Sanremo nel 2006 è stata votata una mozione che chiedeva di creare una rete di 100 Orti in Condotta su tutto il territorio italiano. Obiettivo raggiunto: oggi sono 102 gli orti scolastici istituiti da Slow Food Italia con il sostegno di Federcasce - Banche di Credito Cooperativo, che coinvolgono 3500 bambini, 500 insegnanti e 6000 genitori.

Ecco gli Orti in Condotta attivi in Toscana:

Scuola primaria "A. Bruni" – Prato

Scuola primaria di Malmantide - Lastra Signa (Fi)

Scuola primaria "G. Nerucci" - Montale (Pt)

Istituto comprensivo di Bucine, scuola dell'infanzia e primaria - Bucine (Ar)

Scuola primaria "G. Marconi" di Grassina - Bagno a Ripoli (Fi)

Scuola secondaria di primo grado "F. Sacchetti" - San Miniato (Pi)

Scuola secondaria di primo grado "M. Buonarroti" - San Miniato (Pi)

L'Orto in Condotta è un orto scolastico che diventa lo strumento per sviluppare l'educazione alimentare e del gusto e per approfondire i temi dell'educazione ambientale, dello sviluppo sostenibile e del consumo consapevole. Nel progetto sono coinvolte diverse figure: gli studenti, gli insegnanti, i "nonni ortolani" (i quali collaborano alla coltivazione e sono portatori di saperi contadini), i genitori, le amministrazioni locali, la Condotta Slow Food e, a seconda delle diverse realtà, vi partecipano anche i produttori locali, i ristoratori, i soggetti che vivono sul territorio e che contribuiscono a vario titolo al suo sviluppo.

Oggi il progetto si sta diffondendo rapidamente in tutto il mondo: 15 in Europa, 25 nelle Americhe, uno in Asia e uno in Oceania, per un totale di ben 42 orti attivi all'estero.

L'Orto in Condotta nasce dopo l'interessamento della Scuola e uno studio di fattibilità del progetto, in collaborazione con la Condotta Slow Food locale. Segue la firma di un protocollo d'intesa tra Slow Food Italia, Condotta, Comune e Scuola. A questo punto si passa alla presentazione di Slow Food e del progetto triennale a genitori, insegnanti, amministratori, produttori, comunità locale. Dopo l'individuazione dei "nonni ortolani", questi, assieme ai bambini e insegnanti, preparano e realizzano l'orto. Il progetto prevede inoltre corsi di formazione per gli insegnanti, incontri informativi per i genitori, organizzazione di mercati ed eventi, visite guidate ad aziende agricole locali, artigiani, osterie.

Il progetto dell'Orto in Condotta si rifà ai tre principi cardine della filosofia di Slow Food: buono, pulito e giusto. Buono, perché attraverso i laboratori di analisi sensoriale allena ragazzi e genitori a distinguere i cibi sulla base della qualità organolettica, per imparare a richiedere e monitorare anche la qualità delle mense. Pulito, perché i ragazzi imparano a utilizzare metodi produttivi biologici e biodinamici, a ricercare e salvaguardare i semi di varietà orticole della tradizione locale, a considerare come prioritaria la riduzione delle migliaia alimentari ricercando cibo del territorio. Giusto, perché promuove la trasmissione dei saperi fra generazioni, valorizzando il ruolo sociale di persone anziane e volontari e la collaborazione fra realtà diverse, attraverso il gemellaggio anche con il Sud del Mondo.

Greenplanet.net

Appunti

15/10/2007

Ambiente del bambino

Il bambino crescendo in un ambiente con dei genitori iper-protettivi si meraviglierà dinnanzi a cose mai viste. Il bambino ha bisogno di vivere ricercando l'identità che può riscoprire mettendosi a confronto con altre identità.

L'uomo che sa ascoltare ha una dimensione educativa, ed un buon educatore quindi è colui che usa l'occhio per ascoltare ed entrare nell'altro da se; così noi andiamo a bussare nell'io dell'altro e non ci perdiamo perché rimaniamo ognuno se stessi ma arricchiti dell'esperienza dell'altro.

È molto importante l'ambiente educativo di apprendimento in quanto deve sollecitare l'incontro con l'altro, e non deve essere l'occhio o l'immagine (es. la tv) perché così si rinuncia a molte parti di noi.

Noi siamo arrivati al punto che "teniamo alla nostra identità" ma è un'immagine identitaria di cui noi dobbiamo innamorarci perché altrimenti non avremo il bisogno di confrontarci di parlare con gli altri; esisteremo solo noi.

Identità: è un momento essenziale; il soggetto deve sollecitare le potenzialità in modo da accrescere l'individuo.

Parola: interazione tra individui.

I.Licciardi

Appunti
22/10/2007

"La scrittura è una tecnologia che ci permette di comunicare attraverso dei simboli. La tecnologia deve essere utile multiversalmente. Colui che sfoglia un libro è distratto da tutte quelle manifestazioni di tecnologia che incidono su tutti i meccanismi di tutti gli utenti, sembriamo colpiti da ciò che la tecnologia ci offre.

La cultura deve essere data da un complessus ossia un'insieme di soggettività aperte a tutte le possibilità."

I.Licciardi

"Il Nichilismo è alle porte, esso è considerato il più inquietante e subdolo di tutti gli ospiti perché ciò che esso vuole è lo spaesamento e la distrazione più totale. Se noi siamo dei soggetti complessi non ci facciamo scindere."

Nietzsche

"Non serve mettere il Nichilismo alle porte perché lui si aggira nella casa (definita come ambiente) e noi siamo dei soggetti distratti."

Hidegard

"Noi abbiamo delle soggettività forti con questo termine si vuole intendere una soggettività fondamentalmente debole che ha un bisogno continuo degli altri. La forza vera è la disponibilità totale di far entrare tutto dentro noi (esperienze,sensazioni...)."

I.Licciardi

"in seguito a questo evento le famiglie si allarmano e la scuola non sa più cosa fare solo il mercato si interessa di loro (giovani) per condurli nella via del divertimento e del consumo dove ciò che si consuma è la loro stessa vita."

U.Galimberti

Appunti
29/10/2007

Umberto Galimberti cita Freud

Non è lecito negare il diritto in determinate fasi seppure sgradevoli dello sviluppo di avere un scuola che ci metta nelle condizioni di pensare che la essa sia giocosità (conoscenza). I momenti costruttivi sono importanti perché possono essere utili per tutta la collettività, l'uomo si è messo nella condizione di non usare in maniera adeguata la conoscenza.

Immagazzinare aspetti solo estetici e per comprenderli nella loro esistenza più profonda dobbiamo essere partecipi a questa trasmissione di conoscenza. Questo significherebbe un risveglio delle conoscenze sembra quasi che tutti siamo soggetti che risentiamo di una cultura che ci sta zittendo. [...]

Tutto ciò che si sta edificando in questo momento storico avviene perché il cuore non è in sintonia con il pensiero e il pensiero non è in sintonia con il comportamento, perché è svanita la formazione del cuore come organo che ci fa sentire cosa sia giusto e cosa no. Chi sono io e cosa ci faccio nel mondo.

"I giovani sono capaci di elaborare situazioni di scontro nella realtà? Essi tentano di esprimere qualcosa ma non ci riescono non hanno il conflitto delle idee. Il problema resta! Qualcuno vorrebbe ridurci al silenzio che possa manifestare quella cultura messa a tavolino."

"La civiltà per la quale viviamo è una società falsa ed indebolita, l'elemento dell'emozionalità è mancante. Il neonatologo al momento della nascita dice di far sentire il contatto con la madre, il bambino per sentirsi in una continuità deve essere trattato con accoglienza."

"Molto probabilmente questo disagio ha una sua origine nel fatto che in questa cultura dominante ci preoccupiamo di intelligere. Abbiamo dato fiducia ad una cultura che ci ha prospettato un fine da raggiungere, cioè quello verso cui noi corriamo e che raggiunto ci soddisfa."

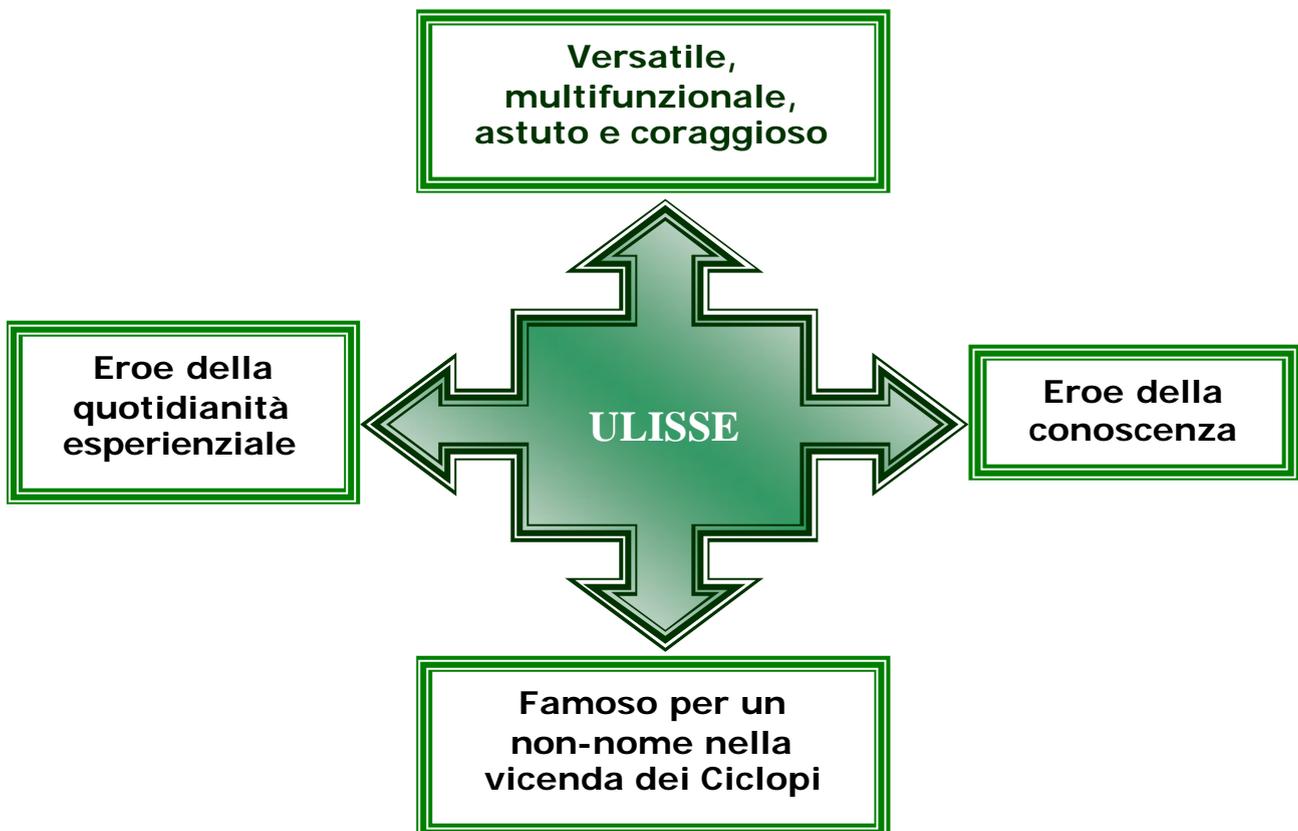
I.Licciardi

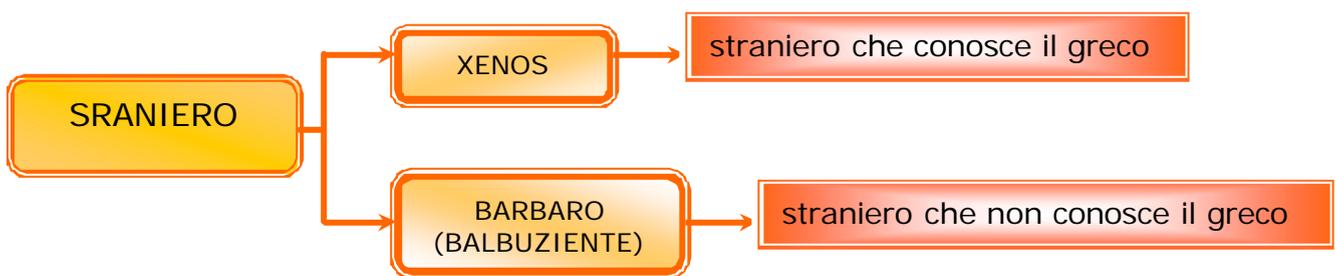
Ulisse ed il suo rapporto con l'altro

Lezione di Dario Costantino

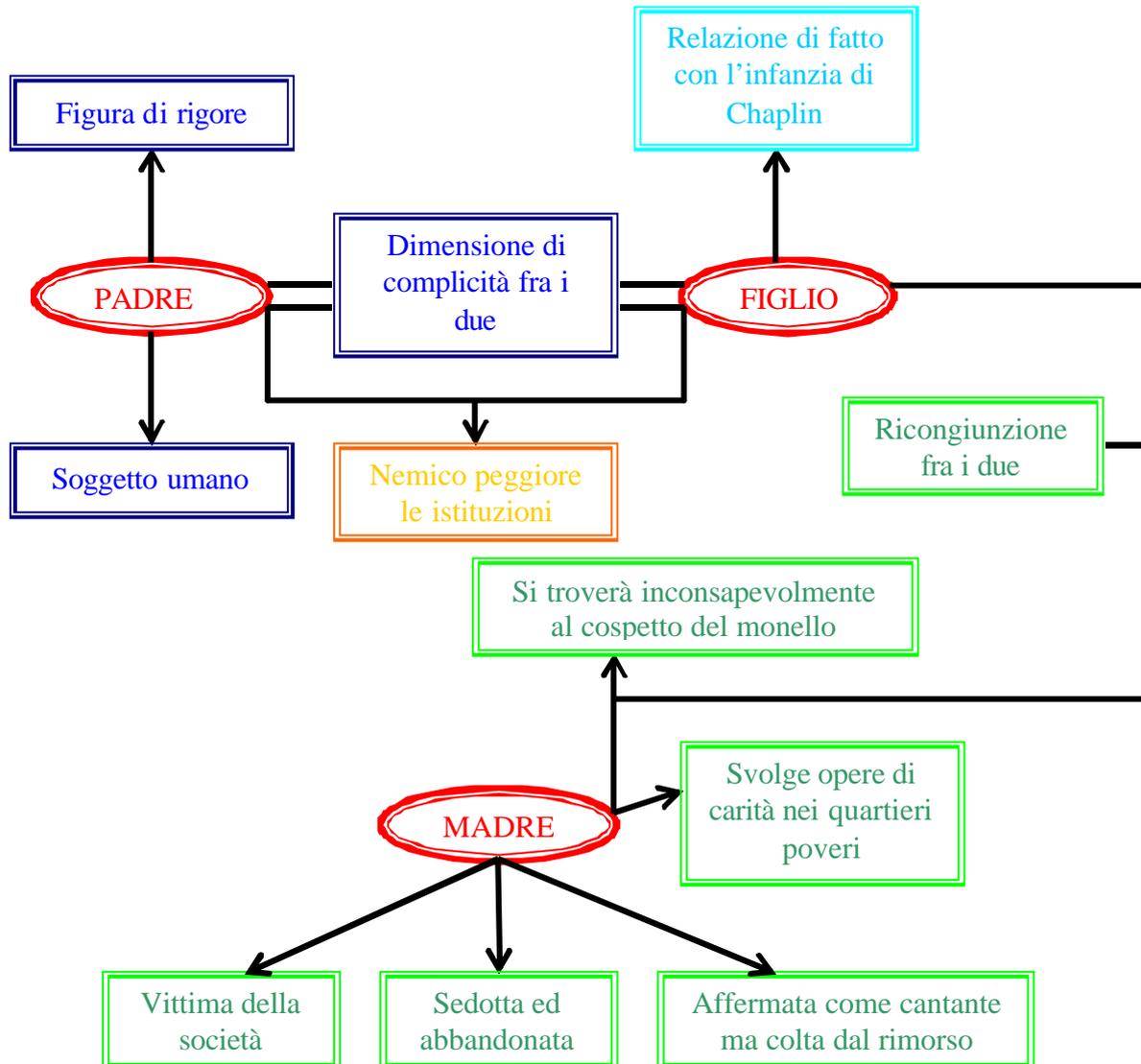
(epos = parola eroica)

Poemi epici : La prima organizzazione nel testo omerico è un'organizzazione orale. La percezione è strettamente aurale e il primo nucleo orale può essere datato al fine del VII inizio IX secolo a.c.



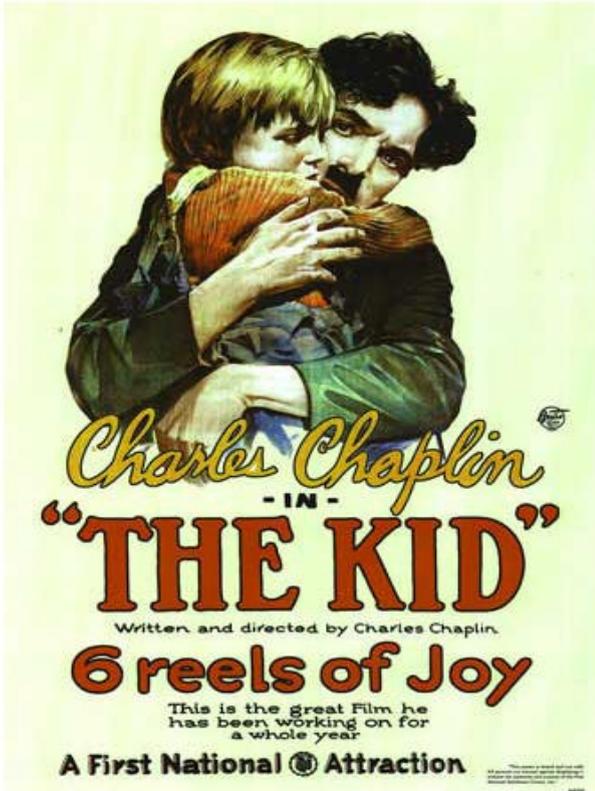


Il Monello di Charles Chaplin



Il Monello di Charles Chaplin

biografia



Charles Chaplin nacque da Charles Chaplin Senior e Hannah Harriette Hill; il padre era un guitto di *music hall* con un debole per l'alcool, la madre una cantante. Il matrimonio finì quando Hannah fu scoperta a tradire suo marito con un altro cantante del Music Hall.

Il padre cercò di tenere con sé e con la sua convivente sia il piccolo Charles che suo fratello Sidney, di quattro anni maggiore.

Il tentativo fallì e i due bambini andarono a vivere con la madre. Per le precarie condizioni finanziarie della famiglia, Charles e il fratellastro Sidney trascorsero due anni fra collegi e istituti per orfani. Il padre morì quando Charlie aveva dodici anni e la madre, affetta da turbe mentali, venne ricoverata in un istituto presso Croydon dove morì nel 1928. Queste vicende non impedirono al

piccolo Chaplin di apprendere proprio dalla madre l'arte del [canto](#) e della recitazione. Le prime esperienze cinematografiche furono il Vagabondo che nell'arco di cinque anni conquistò un posto d'onore nella storia della cinematografia. La consacrazione come *star* affermata avvenne nel 1921 quando diresse e interpretò *Il monello*, nel quale fece debuttare il *piccolo-grande* attore Jackie Coogan che conosceremo, molti anni più tardi, come lo "Zio Fester" della famosa serie di telefilm *La Famiglia Addams*.

il trasferimento in Europa

Le sue simpatie politiche non furono da lui mai rivelate esplicitamente. Di certo, in molti suoi film aveva analizzato la realtà cupa dei lavoratori, dei poveri e degli emarginati, ed aveva messo in piena luce le contraddizioni della società americana, sottolineando la distanza fra il Sistema (impersonato spesso da poliziotti senza cuore) e il Mondo dei derelitti (rappresentati da "Charlot" il vagabondo). Benché vivesse negli Stati Uniti da molti anni, Chaplin aveva mantenuto con orgoglio la cittadinanza britannica. Charles Chaplin morì in Svizzera, la notte di Natale del 1977 e lì fu sepolto. Due mesi dopo la sua morte, il 1° marzo 1978, il suo corpo fu trafugato in un tentativo di estorsione ai danni dei suoi familiari. Il piano tuttavia fallì; i malviventi furono catturati ed il corpo successivamente recuperato nei pressi del lago di Ginevra. Chaplin vinse due Oscar alla carriera: il primo nel 1929, che lo consacrò come il più giovane regista a vincere tale premio, anzi il primo a vincere tale premio; il secondo nel 1972, che lo vide protagonista della più lunga innovazione nella storia dell'Academy Awards.

Chaplin partecipò negli anni '20 a San Francisco, ad un concorso come sosia di Chaplin. Risultato? Non si qualificò nemmeno alla fase finale.



Bibliografia

Introduzione	pg II
Riflessione sulla favola del quattro	pg III
Rapporto tra ragazzo scuola e famiglia	pg IV
Riflessione sulla metafora di Fritiof Capra	pg V
Intervista ad un bambino di tre anni	pg VI
Relazione su cinque argomenti	pg VIII
Relazione sull'educazione ambientale	pg X
Relazione sui "bambini selvaggi"	pg XI
Scuole orto	pg XIII
Articolo di giornale sulle scuole orto	pg XIV
Appunti:	
Ambiente del bambino	pg XVI
Appunti 22/10/07	pg XVII
Umberto Galimberti e Freud	pg XVIII
Ulisse e il suo rapporto con l'altro	pg XIX
Il monello di Charles Chaplin	pg XXI
Biografia Charles Chaplin	pg XXII